

## VI Domenica di Pasqua (Anno C)

(At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29)

Le parole del Vangelo di questa domenica sono, per noi, un'anticipazione e una preparazione delle prossime due feste solenni, che celebrano due grandi "misteri della vita di Cristo" (*mysteria vitae Christi*).

– L'Ascensione del Signore che celebreremo domenica prossima;

— L'invio dello Spirito Santo nella Pentecoste, che celebreremo la domenica successiva.

Gesù dice, infatti, riferendosi alla sua Ascensione al Cielo: «Ve l'ho detto ora, *prima che avvenga*». Questo *prima che avvenga* si riferisce proprio alla Sua Ascensione imminente. Dice, infatti, ricordando agli Apostoli di averne già parlato: «Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi"». E raccomanda loro di non essere tristi per il fatto che Lui sta per lasciarli, ma, al contrario di rallegrarsi («Se mi amaste, vi rallegrereste»). E il motivo per rallegrarsi non consiste nel Suo apparente allontanamento, ma nella promessa di *ritornare* presto: «Vado e tornerò da voi», e la Scrittura, ci dice anche che il Suo *ritorno* sarà definitivo e con esso ci prenderà con sé per l'Eternità, se lo avremo voluto seguire in tutto in questa nostra vita. E aggiunge: «Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi *crediate*». Il raccordo tra le due venute di Cristo sta nella "fede" («*voi crediate*»).

Tutta questa descrizione è particolarmente importante, per noi, in questi nostri tempi della vita della Chiesa e del mondo intero, che sembrano proprio farci rivivere, oggi, quel "vuoto" della presenza del Signore, che gli Apostoli dovettero sperimentare nel tempo che intercorse tra l'Ascensione e la discesa dello Spirito Santo. Oggi, come allora, si direbbe che Cristo se n'è andato, lasciando il "vuoto", nel mondo e nella Chiesa, nel suo apparato istituzionale più visibile ed emergente e la luce dello Spirito Santo, non si fa vedere in coloro che la debbono guidare autorevolmente. Anzi: «Abbiamo saputo che alcuni di noi [quindi alcuni tra le guide della Chiesa], ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi». Non è forse la stessa cosa che sta accadendo oggi? Non turbano forse gli animi gli insegnamenti che sovvertono la dottrina di Cristo capovolgendola che, oggi, vengono spacciati per "cristianesimo"? E, sappiamo dall'Apostolo Paolo che anche il capo della Chiesa, Pietro, era caduto momentaneamente nello stesso errore. Non sta accadendo, da alcuni anni, la stessa cosa anche ora?

Anche noi, siamo in attesa di una nuova luce dello Spirito Santo che, invocheremo in modo particolarmente deciso nella solennità della Pentecoste, perché corregga le false dottrine e le false pastorali così che si possa tornare a dire: «È parso bene, infatti, *allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro*» da quello che la Chiesa, fedele al suo Signore ha insegnato per due millenni. E si smetta, decisamente, di *imporre altro*...

Ci sono due cose, ancora, che sostengono la nostra fede, in questi momenti.

– La prima, oggettivamente più importante, è l'attesa del ritorno di Cristo, della Sua seconda e finale venuta (i teologi la chiamano la "coscienza escatologica"), preannunciata proprio nelle parole del Signore contenute nel brano del Vangelo di oggi: «*tornerò da voi*». In questa assicurazione «*tornerò da voi*», "riposa" la nostra fede, la nostra vita di oggi. E questo "riposa" realizza per noi, qui ed ora, la consegna della *pace* interiore che il Signore ha

lasciato a coloro che sinceramente lo seguono e lo invocano: «Vi lascio la *pace*, vi do la mia *pace*. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E si tratta della *pace* interiore, la pace con Dio e, quindi, con se stessi. Dice, infatti: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».

– La seconda cosa che sta sostenendo la nostra fede, in questo tempo di “buio storico“, è la vicinanza della Vergine Maria che, con una spontaneità che cresce ogni giorno, preghiamo, invociamo e alla quale ci consacrriamo. Forse non lo abbiamo mai fatto con tanta “urgenza” come di questi tempi, sapendola così vicina: lei che è rimasta con gli Apostoli anche dopo l’Ascensione di Gesù. Lei non li ha lasciati soli, neppure in quel tempo che precedeva la Pentecoste. E non lascia soli noi ora, solo che ce ne accorgiamo e le domandiamo di intercedere per noi. Lo avvertiamo, particolarmente, con la recita del Rosario che, come un “orologio” che conta i minuti, misura il tempo della nostra fede con lo scorrere delle Ave Marie che si frappongono ai misteri della vita di Cristo e suoi.

Come gli Apostoli prima della Pentecoste, siamo rinchiusi nel Cenacolo, loro per paura di uscire fuori e noi, oltre che per paura (chi ha il coraggio ora di dire pubblicamente quello che veramente pensa degli avvenimenti presenti, se si discosta dal “pensiero unico” dominante?), anche perché sono tutti gli altri che vi stanno rinchiudendo dentro di nuovo quanti sono fedeli al Signore e ai suoi veri insegnamenti. Se provi a parlare con qualcuno, nessuno ti capisce e ci si trova per forza rinchiusi nel Cenacolo con quei pochi che ancora conservano una fede “normale”, una dottrina “normale”.

Qui a Bologna, abbiamo un segno ancora più tangibile della vicinanza della Madre della Chiesa, proprio in questa settimana che precede l’Ascensione, nella quale l’immagine della Beata Vergine di san Luca è discesa dal suo santuario sul *Colle della guardia*, fino in cattedrale, per rimanere in città, vicinissima al suo popolo cristiano, per rimanervi tutta la settimana ed essere riaccompagnata al santuario, nel giorno dell’Ascensione.

Sia la sua presenza, anche visibile in quella venerata immagine, a rinnovarci la forza della fede, sia lei ad ottenere che questi “tempi bui” della storia siano abbreviati e il trionfo del suo Cuore Immacolato faccia vedere a tutti la luce della Verità, la luce di «quella stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli» (*Exultet* della Veglia pasquale).

Bologna, 26 maggio 2019